

OSSERVAZIONI SULL'ANNATA AGRARIA 2008 NELLA PROVINCIA DI FERRARA

(A CURA DELLO STAFF TECNICO DEL CAFER)

FRUTTICOLE

Il meteo, tanto particolare per la dinamica espressa nel 2008, non si può dire, almeno nella fase iniziale, abbia esercitato nei confronti delle pomacee influenze negative. Qualche problema, come vedremo, è sorto piuttosto strada facendo.

Abbiamo ad esempio registrato gelate a marzo magari non in grado di portare a danni diretti, in modo particolare per quel che riguarda le mele, ma comunque degne di menzione. Anche la scarsità di precipitazioni prima della primavera va citata pur con effetti in buona parte mitigati da una per contro generosa piovosità registrata nel periodo aprile/giugno.

Fatto sta che il quadro complessivo ha garantito risultati importanti su melo, per pezzature e, nella maggior parte dei casi, qualità. Qualche problema in realtà lo si è avuto sul secondo/terzo stacco di Fuji. Tali produzioni, infatti, non più supportate dai benefici sbalzi termici che hanno caratterizzato viceversa i primi stacchi e penalizzate da temperature ben al di sopra delle medie stagionali, sono state contraddistinte da elevate percentuali di 'verde'. Fenomeno che, per fortuna, ha inciso molto meno sulla successiva raccolta di Pink lady.

Non altrettanto può dirsi in via generale per il pero. Le produzioni infatti sono risultate inferiori un po' su tutte le varietà. Riteniamo però, oltre ai citati fattori climatici, anche altri parametri responsabili di tali risultanze. Intanto le elevate produzioni registrate a tappeto nell'anno precedente lasciavano di per sé presagire ad un'annata meno convincente; pure la scarsità di elementi nutritivi disponibili (forti asportazioni nel 2007 ed impennata nel costo dei concimi) ha certo avuto una certa influenza magari più marcata negli impianti giovani con apparati radicali ancora piuttosto superficiali; la stessa gestione delle irrigazioni, non sempre corrette per tempistica ed apporti.

BILANCIO FITOSANITARIO POMACEE

PERO

TICCHIOLATURA

Su William e S. Maria, notoriamente con Kaiser le varietà di pero più sensibili alla ticchiolatura, si sono registrati in effetti attacchi anche importanti da parte del fungo. In modo particolare l'esito di tali manifestazione è parso più grave a carico di quelle aziende che, sottovalutando il problema, hanno ritenuto di interrompere con troppo anticipo la difesa specifica.

MACULATURA BRUNA

Presenza diffusa ma decisamente tollerabile ben conoscendo le potenzialità nel ferrarese di tale patologia. Poche le aziende che alla resa dei conti hanno avuto attacchi importanti. Le cause che hanno scatenato le infezioni più 'cattive' sono da ricercarsi nel forte inoculo presente in campo in conseguenza di attacchi di maculatura risalenti alla precedente campagna (Abate e Conference) oppure ad 'errori umani', categoria questa in cui ricadono diverse situazioni purtroppo tuttora piuttosto frequenti:

- 1 – Scarsa tempestività negli interventi e/o scelta errata nei prodotti impiegati
- 2 – Trattamenti effettuati con piante bagnate
- 3 – Difesa insufficiente su adiacenti impianti in allevamento divenuti così fonte di inoculo
- 4 – Scarsa bagnatura della vegetazione per volumi d'acqua di distribuzione inadeguata
- 5 – Insufficiente dosaggio ettaro dei prodotti impiegati (i dosaggi/ha corretti sono riferiti a volumi di distribuzione di 15 qli d'acqua/ha indipendentemente da quanta acqua effettivamente viene impiegata)

CALICINA

Il cosiddetto 'marciume della cavità calicina', patologia tipica della cultivar Abate, ha avuto picchi importanti, a fronte di una generalizzata ma trascurabile presenza, in alcune aziende sul territorio.

Nei casi più gravi, di solito (ma non solo) a carico di aziende 'storiche', le infezioni registrate già nel mese di luglio (in anticipo rispetto alla regola che vuole la patologia comparire intorno all'epoca del ferragosto) sono apparse in tutta la loro

gravità anche a fronte di una difesa preventiva (effettuata nel periodo fiorale/caduta petali) che, sulla carta, pareva ineccepibile.

La sensazione che non sia solo il periodo fiorale ad essere interessato ci è stata confermata pure da fonti Osservatorio anche se, ad onor del vero, nel ferrarese non si sono più registrati generalizzati attacchi gravi proprio da quando in fioritura, in funzione meteo, si sono programmati 2-3 interventi mirati.

In caso di trattamenti ripetuti (piogge frequenti in fioritura e/o caduta petali) si raccomanda, in ottica strategia anti resistenza, di alternare i principi attivi ritenuti idonei: Tebuconozolo (Folicur o simili), Strobilurine, Iprodione, Bellis, Switch. A questo proposito è importante segnalare che dall'analisi di diversi campioni consegnati dal nostro gruppo all'Osservatorio delle malattie delle piante di Bologna sono emersi casi di 'resistenze' a dicarbosimidici (il 'vecchio' Procimidone ed Iprodione) ed a Strobilurine.

L'esperienza ci permette inoltre di affermare che in coincidenza di forte presenza di Calicina spesso registriamo anche altrettanto forti infezioni di Alternaria. Fondamentale quindi attuare una corretta strategia preventiva nei confronti di quest'ultima senza soluzioni di continuità.

Alla luce di queste considerazioni proponiamo per la prossima campagna, nelle aziende che nel 2008 hanno dovuto fare i conti con gravi problemi di Calicina, la seguente linea operativa:

- 1 – Smettere l'impiego di Mancozeb e /o Poliram già dalla prefioritura. Questi prodotti sono infatti decisamente più affidabili in chiave ticchiolatura. Passare prima all'utilizzo di TMTD e/o Ziram potrebbe dare un vantaggio importante.
- 2 – Con andamento meteo predisponente infezioni di calicina nel periodo fiorale si ribadisce la volontà di eseguire interventi, anche ripetuti, alternando, come suvvisto, i principi attivi disponibili.

COLPO DI FUOCO

L'annata è scorsa senza particolari sussulti legati a negativi effetti dovuti ad Erwinia Amilovora. Non sono mancati casi di attacchi anche devastanti (aziende 'storiche' magari con fenomeni grandinigeni predisponenti) ma nel complesso, spesso senza nemmeno il ricorso a strategie specifiche, la pratica Colpo di fuoco è andata in archivio con pochi problemi.

Ancora una volta i grattacapi maggiori sono stati registrati a carico della cultivar S.Maria.

VALSA CERATOSPERMA

A differenza del 2007 quest'anno la Valsa non si è manifestata con particolare virulenza. Il fatto è purtroppo che il problema resta e con esso pare proprio ci si dovrà confrontare già nel breve periodo. L'esempio più eclatante è quello degli impianti che a fine anni '90 hanno dovuto confrontarsi con forti grandinate. Tali impianti sono destinati inevitabilmente ad essere estirpati, la Valsa ha un decorso tutto sommato lento ma inesorabile. Segnalati anche impianti relativamente giovani colpiti di recente dalla malattia.

Del resto gli impianti colpiti sono fortemente antieconomici, dal potenziale produttivo compromesso. Zavorre in azienda.

Negli impianti dove la malattia sta progredendo l'unica cosa che si può ipotizzare di fare e pulire, nei casi più blandi, o estirpare, nei casi più gravi.

Purtroppo per quanto riguarda l'eventuale difesa chimica a tutt'oggi non si possono dare indicazioni attendibili. Ancora troppe cose della Valsa sono poco conosciute. Vero che sappiamo come alcune molecole in test di laboratorio hanno dato risultati incoraggianti (Benzimidazolici, Triazoli) ma è altrettanto vero che applicazioni di campo non hanno mai confermato tali risultati.

Pur consapevoli della scarsa efficacia di un eventuale intervento chimico diciamo che un senso, nonostante tutto, può essere dato ad interventi in via preventiva, su impianti giovani, ancora apparentemente esenti dalla malattia, ed adiacenti ad impianti invece già con infezione in atto. Non potendo intervenire alla cieca ad ogni evento che provoca ferite si ritiene che la canonica epoca in cui si trattano i cancri rameali potrebbe essere una onesta strada da seguire per cominciare.

Il problema è che non si hanno dati relativi al momento (o ai momenti) più opportuni per intervenire. Ogni ferita è da considerarsi via di penetrazione del patogeno. Facile capire quante e quali occasioni abbia la Valsa per diffondersi (lavorazioni, grandine, tagli di potatura, caduta foglie, raccolta.....).

CECIDOMIA

Uscito di scena il Metasistox, ormai ultimo prodotto di riferimento per difenderci dai forti attacchi registrati negli ultimi anni, il controllo della Cecidomia è destinato a diventare davvero problematico. Diversi prodotti sono stati scartati perché inefficaci, altri per l'induzione indesiderata di effetti secondari spiacevoli (neonicotinoidi – poco selettivi nei confronti degli insetti utili e Piretrine – poco selettive ed inoltre acaro insorgenti).

Il cerchio insomma si è stretto parecchio e difficilmente anche il Dimetoato (nei formulati registrati) che pure qualcuno prenderà in esame, arriverà a risolvere il problema almeno nei termini in cui la Cecidomia si è posta negli ultimi 2 anni, con presenza massiccia e prolungata.

Contrariamente a quanto sempre osservato anche sugli impianti in piena produzione ed in particolare su quelli con poca vegetazione, la cecidomia può avere influenze negative. Nessun problema invece sugli impianti di buona vigoria dove la Cecidomia svolge la duplice positiva funzione di brachizzante gratis e di substrato nutrizionale per l'antocoride in attesa che arrivi poi la psilla.

AFIDI/TENTREDIN

Risolutivo per entrambe i fitofagi il trattamento da effettuarsi a caduta petali o anche in prefioritura con Epik ormai unico prodotto di riferimento a duplice valenza.

S. Maria e Decana le varietà in cui l'afide ha dato più problemi mentre per la tentredine ovviamente l'Abate resta l'obiettivo preferito.

PSILLA

Le straordinarie piogge di maggio/giugno hanno dato un aiuto decisivo nel contrastare i temuti attacchi del patogeno. Tali precipitazioni sono state l'auspicato complemento al trattamento chimico specifico anche quest'anno impostato sull'impiego di Abamectina (Vertimec o simili + olio oppure Break thru) fatto alla comparsa delle prime gocce di melata ben visibili.

Non abbiamo notato differenze significative nel partner utilizzato con l'Abamectina. Resta la comodità del Break thru che non presenta il limite dell'olio minerale non miscibile con i trattamenti a base di Thiram (TMTD o simili) fondamentali come noto nella difesa dalla maculatura bruna.

Le citate piogge, qualche sporadico lavaggio e l'antocoride, importante predatore della psilla, uscito copioso e per tempo, hanno fatto il resto.

Registrata infine una certa recrudescenza autunnale di psilla contro la quale non è stato predisposto alcun intervento chimico specifico.

NECROSI BATTERICA DI GEMME E FIORI

Pseudomas tenuto sotto controllo, con presenza davvero insignificante di 'gemme nere', da quella che ormai è diventata consuetudine negli impianti interessati e cioè

una strategia impostata sull'impiego di Fosetil Al in trattamenti ripetuti a partire da metà maggio circa.

RAGNO ROSSO/BRUSONE

La presenza di ragno, per lo più Tetranychus, è risultata variabile con alcuni attacchi dall'esito piuttosto pesante (anche defogliazione importante, specie vicino ad appezzamenti a mais), in modo particolare sulla cultivar William ed in qualche caso su Abate. Interventi con Oscar, purchè tempestivi, hanno risolto comunque la situazione.

In prevenzione brusone fisiologico si sono osservate diverse linee, con ripetuti interventi a partire da inizio giugno, all'alzarsi importante delle temperature, con aminoacidi, acidi umici, prodotti vari ad azione antitranspiranti. Esiti, in particolare su Conference, non sempre soddisfacenti. Tra le linee saggiate, e sicuramente da inserire nei programmi 2009 per l'efficacia dimostrata, quella impostata sull'utilizzo di olio estivo (Ovipron) con 2-3 interventi a 10 giorni da inizio giugno.

In una strategia complessiva tesa a ridurre l'incidenza della fisiopatia si raccomanda di non effettuare eventuali interventi irrigui soprachioma nelle ore più calde della giornata e si consiglia nei periodi più critici e sulle varietà più sensibili (Conference, William e Kaiser) di trattare la maculatura preferendo Strobilurine e/o TMTD allo Ziram.

DIRADAMENTO CONFERENCE

Pratica da non generalizzare ma che in diversi casi ha portato a risultati interessanti, riuscendo se non altro a garantire il risultato, non trascurabile, di rendere più veloce la comunque indispensabile rifinitura di complemento a mano.

Il prodotto impiegato è il NAA, effettuato ad un diametro frutticini di 11-13 mm (18-20 giorni dalla piena fioritura) a dosaggi che sono funzione delle condizioni del momento.

Inutile nascondere che comunque ci si prende dei rischi nel farlo per cui è fondamentale posizionare tale diradamento chimico solo sotto stretto controllo del proprio tecnico. L'esperienza ci insegna che con tale tecnica sono da mettere in preventivo casi di sovradiradamenti così come casi di diradamenti assolutamente insufficienti.

MELO

TICCHIOLATURA

22 giorni di pioggia, praticamente consecutivi, tra aprile e maggio hanno in effetti creato forte apprensione. La realtà è che, a parte una tollerabile presenza di macchie su foglia e/o frutto (soprattutto in impianti irrigati in estate soprachioma), assolutamente fisiologiche alla luce delle prolungate bagnature registrate, non si sono avute segnalazioni di danni importanti.

Nella fase più critica il largo impiego di Delan ha garantito risultati decisivi, magari in miscela con prodotti ad azione sistemica nei casi di minor tempestività e/o in presenza di macchie su foglia.

Superata la fase più a rischio il problema quasi non si è più posto nemmeno in quelle aziende che per prime avevano palesato macchie in precedenza e nemmeno nelle varietà più sensibili.

COCCINIGLIA

Ancora una stagione in cui il pericoloso patogeno è stato ben controllato dalle ormai consuete linee di difesa. Nulla di nuovo: intervento unico con Buprofezin (Applaud o simili) alle orecchiette di topo oppure doppio intervento con un trattamento a base di olio minerale fatto precedere al classico Buprofezin nei casi ritenuti a maggior rischio.

Hanno poi completato l'opera altri interventi, mirati in via prioritaria ad altri patogeni (carpocapsa, ricamatrici...) basati sull'impiego di Fosmet e Clorpiriphos etile nel periodo estivo sulle neanidi migranti.

Nel 2009 non sono da prevedere variazioni di strategia.

AFIDE GRIGIO

Anno, il 2008, di forti difficoltà nel contenimento degli afidi, in modo particolare proprio dell'afide grigio. Il classico intervento prefiorale, infatti, ha presto ceduto il passo a reinfestazioni più o meno importanti, nella maggior parte dei casi tale da richiedere interventi di soccorso.

L'esperienza di questa annata ci mette nelle condizioni di poter proporre una strategia precisa in ottica difesa afidi melo nel 2009: Teppeki, inserito nei nostri programmi proprio nel 2008 si è distinto come prodotto più persistente. In poche parole è stato l'ultimo della covata 'a mollare'. Proprio per questa sua peculiarità

Teppeki sarà la prima opzione per i trattamenti pre fiorali di gran lunga preferito a Fluvalinate (Klartan o simili) e Pirimicarb (Pirimor o simili) che per contro hanno davvero segnato il passo pur confermandosi come i più selettivi in assoluto nei confronti degli insetti utili.

Anche su eventuali (e prevedibili) ribattute abbiamo pochi dubbi: il prodotto di riferimento era e rimane Imidacloprid (Confidor o simili).

Actara, che ancora non abbiamo citato, riteniamo possa avere un proprio spazio solo in ottica contenimento Afide lanigero con un intervento da effettuarsi preferibilmente a caduta petali.

RICAMATRICI

Contrariamente agli ultimi anni quando il 'ricamato' non era poi così infrequente, soprattutto sulle cultivar a grappolo, il 2008, complice una stagionalità penalizzante per i lepidotteri in generale (catture in genere inferiori a quelle storiche) e grazie a strategie di difesa ben architettate, si è chiuso in pratica, con poche eccezioni, senza danni significativi.

In via del tutto generale diciamo che la temuta generazione svernante di Pandemis ed Archips è stata segnalata più su pero che su melo. In entrambe comunque si ritiene fondamentale una linea di intervento basata su un' applicazione pre fiorale con uno dei due prodotti, giudicati sullo stesso piano, considerati di gran lunga come i più efficaci e cioè Prodigy e Stewart.

Conveniamo sul fatto che le aziende dove si sono registrati gli attacchi più importanti sono quelle che di fatto, per scelta, non hanno puntato sul citato trattamento abbattente a carico della generazione svernante in realtà, evidentemente, con particolare riferimento alle varietà che fruttificano a grappolo, decisivo.

Anche per le ricamatrici non sono previste per il 2009 variazioni di strategia.

CIDIA MOLESTA

Già su pesco la presenza del lepidottero è stata sensibilmente inferiore alle attese. Un mese o quasi di pioggia ha in pratica fatto ciò che di solito è nelle mani esclusive della chimica. Ovviamente la minor pressione dell'insetto ha avuto come principale riflesso i minori problemi registrati in raccolta grazie peraltro ad una strategia ben più articolata, mirata alla carpocapsa, che di fatto può essere considerata a duplice valenza.

‘Anno zero’ è stato definito il 2008 per quello che riguarda la difesa dalla Carpocapsa (fitofago chiave delle pomacee) all’indomani dell’uscita di scena dell’Azinphos Metile, per anni prodotto leader nel controllo del temuto lepidottero.

Le strategie sono giocoforza state riviste con l’obiettivo di colmare un vuoto che, si sapeva, avrebbe creato non poche turbative.

Come previsto la prima conseguenza dell’addio al vecchio Gusathion (ed ai tanti generici in commercio) è identificabile nell’aumento importante nei costi sostenuti dall’azienda agricola per il contenimento della carpocapsa.

Si scommetteva pure su un probabile aumento dei danni, spesso già non trascurabili, causati dall’insetto. Scommessa persa visto che alla fine, complice una stagione decisamente avversa ai lepidotteri e grazie a programmi di difesa accurati, i problemi di ‘cidiato’ sono risultati essere piuttosto contenuti. Anzi, quasi indenni si è usciti dalla prima, di solito rischiosa, generazione. Ma si sa, le piogge hanno valenza importante nel limitare certi fitofagi e, tra aprile e maggio, di acqua ne è davvero caduta tanta.

Problemi, piuttosto, sono stati riscontrati, seppur raramente devastanti, in seconda generazione. Guarda caso proprio nella fase in cui l’Azinphos giocava un ruolo decisivo.

Ma a fronte dell’emergenza creata dalla sparizione del Gusathion come ci si è in effetti mossi per il controllo della Carpocapsa? Diverse le strade percorse. Praticamente la difesa, confermando linee storiche ha avuto inizio con un intervento, diffuso anche se non generalizzato, con un IGR (Alsystin/Dimilin o simili oppure, su pero, Cascade). La difesa in prima generazione è per lo più proseguita con prodotti a base di granulovirus (il cui impiego nel 2008 è senza dubbio parecchio cresciuto) e/o esteri fosforici, Clorpirifos Etile (Dursban o simili) in particolare.

Al pari del virus anche la confusione sessuale tradizionale ha registrato aumenti nella superficie così trattata. Per non parlare della cosiddetta ‘confusione spray’ in abbinamento cioè ai normali interventi chimici, che al suo primo anno di impiego (parte a dosaggio pieno, parte con turni più ravvicinati a metà dosaggio) ha fatto davvero registrare numeri importanti. Entrambe i metodi si stima verranno confermati anche nella strategia 2009 pur a fronte di costi supplementari rilevanti. Per la Spray si cercherà di garantire rispetto al 2008 una maggior tempestività tra un intervento e l’altro per qualcuno ancora un po’ troppo elastica.

La seconda generazione, orfana dell'Azinphos metile, è stata impostata su ripetuti interventi alternando tra loro Fosmet (Imidan e simili) e Clorpirifos Etile (Dursban o simili) inserendo (su melo) Calypso.

Tali prodotti, al di là di un rapporto qualità/prezzo decisamente sfavorevole rispetto al Gusathion, hanno mostrato il fianco sia per la loro riconosciuta minor efficacia che per un'altrettanto nota minor persistenza, peraltro ulteriormente penalizzata dalle alte temperature estive.

Problemi riscontrati anche nei trattamenti di chiusura dove, a farla da padrone è stato lo Spinosad (Laser, Success o Spintor) messo davvero alle strette da una pressione dell'insetto in forte aumento e da temperature, come detto, limitanti.

Insomma alla fine qualche 'buco' si è visto, abbastanza per consigliare di non abbassare la guardia perché, in prospettiva, la situazione non si presenta favorevole primo perché si prevede una importante pressione di partenza dell'insetto che possiamo solo sperare, ma non è detto, possa subire anche nel 2009 gli influssi a lui negativi e limitanti, della forte piovosità riscontrata nella primavera scorsa.

I nematodi, che come noto, possono concorrere, inseriti in strategia, a ridurre la pressione del fitofago, sono risultati strumento poco perseguito. Chi li ha distribuiti (di solito aziende 'storiche', a maggior rischio) ha approfittato delle indispensabili piogge attivanti, nel 2007 giunte a fine ottobre.

Il fatto che tale tecnica ancora non abbia preso piede stà nei risultati tuttora piuttosto contrastanti ed anche nel limite, oggettivo, che se tale intervento non viene effettuato sotto la pioggia e seguito da altre bagnature, non è lecito attendersi risultato alcuno. In poche parole una spesa a vuoto.

Nel novembre del 2008, quindi proprio in extremis, prima di abbassamenti di temperatura che ne avrebbero comunque fortemente sconsigliato l'impiego, sempre a livello di prova o poco più si è proceduto ad applicazioni di nematodi. Sulla scia di esperienze forniteci dalla sperimentazione si è data preferenza al ceppo *Feltiae* piuttosto che al *Carpocapsae* ritenuto meno persistente.

RAGNO ROSSO

Nessuna segnalazione di acari su melo. Nessun trattamento specifico è stato di conseguenza consigliato.

DIRADAMENTO

Eccellente per i risultati che, completato da per lo più veloci rifiniture a mano, ha potuto garantire. Pochi i condizionamenti legati a fattori climatici, determinanti per la cattiva riuscita della pratica soltanto nella precedente campagna.

Volendo qualche problema lo si è avuto limitatamente ad alcuni impianti di Fuji e Pink Lady, nella fattispecie quelli scarichi l'anno prima. Per il resto solo soddisfazioni. Ogni varietà, con scelte orientate in base all'esperienza maturata nel tempo, ha avuto il suo vestito su misura.

Il vero problema, parlando di diradamento del melo, è però unanimemente riconosciuto nella prossima uscita di scena dei prodotti a base di carbaryl. I principali programmi di dirado chimico proprio su questa molecola erano impostati. Nessuna delle alternative proposte, senza l'apporto del carbaryl, può garantire risultati apprezzabili.

Resta l'ammide che comunque manterrà un proprio spazio esclusivamente nei programmi di dirado su Gala, Golden e Pink Lady.

Su Fuji e mele rosse, senza Carbaryl, il programma deve iniziare dalla potatura, tesa ad abbassare drasticamente il numero di fiori per pianta. Poi, con frutticino centrale ad 8 mm si interverrà con Benziladenina ripetendo l'applicazione, rigorosamente in accordo con il tecnico di riferimento, a 13 mm circa.

Per dosaggi ed epoca corretta non si può però prescindere da una profonda conoscenza dell'azienda e degli appezzamenti da diradare e da una attenta valutazione sui principali parametri meteo (soprattutto temperature). I problemi registrati un po' ovunque nel dirado 2007, effettuato con temperature molto alte, lo confermano.

Applicazioni con benziladenina fatte a caduta petali non hanno per contro garantito mai risultato alcuno.

Nemmeno si prenderà in considerazione infine l'ipotesi di puntare su ATS (ammonio tiosolfato). Applicazioni fatte in passato (epoca consigliata fioritura) ne sconsigliano l'uso sia per i risultati quasi mai garantiti che per scottature causate da eventuali piogge successive agli interventi.

Stesso discorso vale per l'impiego di Etephon, sconsigliato, per l'assoluta inaffidabilità dei risultati con diradamenti o troppo blandi o, viceversa, esagerati.

Rimarrà invece come semplice curiosità il fatto che il Metamitron (Goltix o simili), nei nostri comprensori apprezzata molecola impiegata nel diserbo della barbabietola, abbia conseguito, nelle prove da diversi tecnici del nostro gruppo osservate direttamente in trentino, risultati piuttosto convincenti. Il prodotto non ha, e non avrà mai, la registrazione per diradare le mele!

Tecnica infine che potrebbe trovare qualche estimatore, su prove svolte nel 2008 anche nelle nostre zone e che noi stessi abbiamo potuto verificare in campo, è quella del diradamento meccanico dei fiori.

Tale tecnica si avvale di macchine con spazzole che esercitando pressione sui mazzetti (epoca stimata ottimale per intervenire) ne provocano la caduta.

Chiaro il fatto che si prestano a tale tecnica soprattutto impianti poco sviluppati in volume (su Fuji, nel ferrarese decisamente la minoranza). In prospettiva si potrebbe puntare fin dall'allevamento delle piante, su forme in parete meglio adattabili. Tutto però da verificare.

PESCO

Le Gelate di aprile hanno creato non pochi problemi con perdite di produzioni anche significative.

BOLLA DEL PESCO

Presenza piuttosto contenuta ed esclusivamente a carico di nettarine. La strategia, impostata sugli ormai consueti interventi con Ziram e/o Dodina nelle canoniche fasi della completa o quasi caduta foglie e, nell'anno nuovo, alla rottura delle gemme a legno (ai primi tepori), non muterà nel 2009

BATTERIOSI

Anche sulle cultivar più sensibili nel 2008 non si sono evidenziate infezioni degne di nota. Anche per contrastare gli attacchi di Xanthomonas la strategia si è ormai consolidata nel tempo. Si inizia con interventi (ripetuti) a base rame in autunno da riprendersi poi alla riprese vegetativa. Selecta disperss e Poltiglia disperss i prodotti giudicati a maggior affidabilità.

MONILIA

Il 2008 ha registrato attacchi impostanti di Monilia sia in campo che successivamente in conservazione. Intere partite, si osserva, sono state scartate in toto. Anche impianti dove la difesa chimica di campo è stata effettuata apparentemente senza sbavature il fungo ha dato segni, anche evidenti, della sua presenza. Certo strategie previdenti hanno permesso quantomeno di limitare i danni entro livelli accettabili.

La difesa è stata incentrata (e lo sarà anche nel 2009) sull'impiego prioritario di Tebuconazolo (Folicur o simili) con in alternativa Indar e Signum.

Ribadiamo un concetto già espresso relativo alla considerazione, ormai dato di fatto, che se la stagione è predisponente ad attacchi fungini qualsiasi sia la linea adottata il risultato non potrà che essere parziale.

COCCINIGLIA

Dove la cocciniglia è stata trattata in modo adeguato problemi non ve ne sono stati. Interventi con Buprofezin e olio (Applaud o simili) alla fase di 'bottoni rosa' con eventuale complemento sulla migrazione delle neanidi ricorrendo a Clorpyrifos metile (Reldan o simili) garantiscono una completa copertura nei confronti del temuto insetto.

AFIDI

Anche per quanto riguarda il Myzus, almeno laddove si è intervenuti correttamente, la situazione è stata agevolmente tenuta sotto controllo.

Confidor continua ad avere una eccellente attività, anche su eventuali reinfestazioni. Spazi importanti sono stati mantenuti anche da Actara, Klartan mentre ottime indicazioni (come del resto su melo) sono giunte anche dall'ultimo arrivato Teppeki.

CIDIA MOLESTA

E' di gran lunga il fitofago più importante e temuto del pesco. Nel contenerne gli attacchi, in primis, ci ha pensato provvidenzialmente la stagione. Quasi un mese di piogge ne hanno ostacolato in modo decisivo la diffusione. Senza dubbio il 2008 è risultato tra gli anni in assoluto più tranquilli per quel che riguarda la Cidia Molesta.

La prima generazione è stata comunque trattata con IGR (Alsystin o simili) mentre, all'occorrenza, si è successivamente fatto ricorso, essendo uscito di scena l'Azinphos metile, a prodotti alternativi Calypso e Fosmet su tutti con Laser o Trebon Star in chiusura ma, come citato, con una pressione chimica decisamente ridotta rispetto alla norma

La presenza del lepidottero è stata modesta (come peraltro confermato dalle scarse catture registrate dalle trappole sessuali) durante tutto l'arco della stagione con danni insignificanti sia sui getti che, successivamente, sui frutti dove, ma solo in sporadici casi, si sono registrati attacchi tardivi di una certa entità.

ANARSIA

Anche per Anarsia vale più o meno quanto detto per la Cidia Molesta. La stagione è filata liscia ed anche un fitofago segnalato negli scorsi anni in pericolosa ascesa, complice come detto una stagione particolarmente avversa, ha dovuto segnare il passo.

Va detto che, come per la cidia molesta, la prima generazione è stata trattata con IGR con azioni di complemento basate sull'impiego di Bacillus e/o Calypso con eventualmente in chiusura Laser o Trebon Star, anche in questo caso, in assoluto, con un numero di interventi limitato rispetto alle ultime stagioni.

A maggior ragione, sia per quello che riguarda Cidia, che per Anarsia, laddove si è adottata la tecnica della confusione sessuale i risultati conseguiti sono risultati eccellenti.

FRAGOLA

Seconda annata catastrofica per la coltura della fragola. I redditi sono stati molto bassi e spesso in perdita a causa di prezzi non sostenuti dovuti ad una serie di concause: in primis le temperature basse di maggio in Italia e nel resto dell'Europa che non hanno stimolato i consumatori all'acquisto, a seguire la scarsa qualità organolettica del prodotto pieno d'acqua e con una self life molto limitata se non addirittura nulla. Spesso le partite arrivavano sui mercati con una percentuale di Botritis sui frutti disamorando i possibili clienti.

Diversi agricoltori hanno abbandonato i trapianti per cui si è avuto un'ulteriore riduzione delle superfici provinciali coltivate con questo delizioso frutto, se si avrà un'altra campagna deficitaria si può pensare ad una scomparsa della coltura dal nostro territorio.

La scelta varietale, per gli impianti effettuati nella scorsa estate, non si discostano da quanto ormai consolidato. Roxana e Alba a farla da padrone nella maggioranza degli impianti, con l'affiancamento su superfici minori di Asia, Clery, Antea e Arosa (prevalentemente nell'areale di San Martino e zone limitrofe), e di Eva e Dora e ancor meno le precedenti nell'areale Ferrara Frutta. Dopo le speranze dello scorso anno poco interesse ha riscosso Candonga viste le produzioni estremamente limitate che si sono raggiunte. Piccole superfici test sono state impiantate quest'estate modificando la tecnica colturale per verificarne una volta di più la possibilità di adattamento ai nostri areali in considerazione delle ottime qualità organolettiche.

BOTRITE

In un'annata in cui la situazione fitosanitaria per gli insetti e per la maggioranza dei funghi è rientrata nella norma, i problemi maggiori sono proprio risultati a carico della Botritis anche se con livello di danno molto differenziato nelle diverse aree di coltivazione.

Dopo il disastroso 2007, con danni che hanno spesso portato all'interruzione della raccolta, nel 2008 la difesa è stata molto attenta e puntuale con interventi a distanza ravvicinata che hanno interessato tutti i principi attivi a disposizione spesso utilizzati in miscela tra di loro.

Nonostante tutto negli impianti che presentavano il maggior rigoglio vegetativo, spesso associato ad un'elevata densità dell'apparato fogliare, i danni sono stati consistenti. A tale riguardo abbiamo visionato una prova di un centro di saggio che forniva dati perfettamente comparabili con l'uso di Switch e Signum.

Si evidenziano infine le difficoltà riscontrate nella fumigazione dei terreni con la “soluzione innovativa” (1-3 Dicloropropene +cloropicrina) quando si è operato in terreni molto limosi. La tendenza a destrutturarsi facilmente impedisce, anche con lavorazioni ripetute, una perfetta degasificazione dei terreni, con successive fitotossicità alle piantine trapiantate. L’unica strategia applicabile è riconducibile ad irrigazioni abbondanti successivamente alle ripetute lavorazioni.

ACTINIDIA

Nessun problema di tipo fitosanitario da segnalare sulla coltura che vive in un’oasi abbastanza felice essendo interessata da poche fitopatie. Si segnala la presenza di eulia in aree molto limitate, comunque molto ben controllata con l’impiego di BTK.

Situazione diversa per gli aspetti produttivi. Gli sbalzi termici, associati a gelati dei primi di aprile hanno condizionato in modo significativo le fasi iniziali della coltura. L’allegagione è stata molto bassa con riduzioni medie dell’ordine del 30-40%. Situazione abbastanza simile anche in Romagna, mentre nella piana laziale le produzioni sono state molto buone. I prezzi, nonostante tutto, in questa fase iniziale si sono mantenuti su buoni livelli.

Va segnalato inoltre il buon risultato osservato, per il primo anno dopo diversi tentativi, con le applicazioni di polline durante la fioritura in mezzo acquoso. Si è migliorata in modo consistente la forma dei frutti, la pezzatura e soprattutto l’uniformità della partita. L’intervento è abbastanza oneroso sia per l’acquisto del polline sia per l’operatività. Per il futuro andrà verificata la convenienza di tale applicazione

Ancora una volta molto buona è stata la risposta all’intervento, 25-30 giorni dopo la piena fioritura, con CCPU (citochine di sintesi che agiscono sulla moltiplicazione cellulare garantendo pezzature maggiori), senza riscontri negativi relativi ad una presunta minor tenuta del prodotto in fase di conservazione osservata gli anni scorsi.

SEMINATIVO

FRUMENTO

La coltura ha presentato sull'intero territorio un'emergenza e prime fasi di sviluppo ottimali o quasi. La scarsa piovosità autunnale ha, in alcuni casi, procurato un accostamento inferiore alle attese. Poi, come noto, da metà maggio a giugno inoltrato, si sono registrate piogge diffuse e consistenti. Proprio la portata di tali precipitazioni ha finito con il compromettere il buon esito della coltura almeno (e senza dubbio) per quel che concerne gli aspetti qualitativi. Facile capire quel che può essere accaduto su del grano già allettato su cui si sono abbattute successivamente piogge anche importanti. Fusarium prima e micotossine di conseguenza hanno ovviamente trovato terreno fertile per esprimere appieno tutta la loro pericolosità. Ovvie, alla pari di un netto decadimento delle qualità della granella, anche ripercussioni estremamente negative a livello delle quotazioni di mercato. La voce 'altri usi' con cui tanti produttori si sono dovuti confrontare esprime da sola il disagio che sta caratterizzando il presente.

CONCIMAZIONE

La coltura 2007-08 non ha in pratica, se non in minima parte, risentito del vorticoso aumento registrato dai fertilizzanti in corso d'opera.

Sicuramente più penalizzate sono state le semine di questo 2008 caratterizzate da una corsa (in alcuni, troppi casi ormai) al contenimento dei costi di produzione a partire proprio dal contesto nutrizionale. Molte aziende si sono viste costrette a sacrificare la concimazione fosfatica, agronomicamente invece importante, rimandando a fine inverno il primo approccio 'alimentare' con il programma azotati.

Proprio a proposito dell'azoto diciamo che il 2009 (marzo) segnerà l'entrata in vigore della famosa 'direttiva nitrati', atta nelle zone a rischio a contenere le perdite in falda di azoto attraverso una riduzione (accettabile tutto sommato) negli apporti in copertura con azoto.

In quest'ottica acquisiranno maggior valenza interventi con azoto a lenta cessione (Entec, Tienne....) pur nella consapevolezza, in diversi casi, di un'integrazione successiva tesa a garantire la qualità richiesta dall'industria. Vantaggio essenziale della lenta cessione il fatto di ridurre sensibilmente il rischio allettamento.

In quest'ottica dovrebbero guadagnare spazi importanti anche interventi nutrizionali abbinati alla difesa fungina in epoca spigatura. La spinta a tale impiego potrebbe venire dalla stessa direttiva 'nitrati' (con i fogliari si distribuiscono meno unità) e da considerazioni che sistematicamente vengono fatte a posteriori su apporti

di urea o nitrato al terreno fatti in epoca botticella e poi non supportati dalle necessarie piogge attivanti, di fatto apporti sprecati in quanto impossibilitati ad arrivare all'apparato radicale della coltura (vedi senza andare tanto lontano la campagna 2006-07).

DISERBO

Buoni risultati dalle linee di diserbo proposte anche se con danni più o meno sensibili alla coltura legati a forti abbassamenti di temperatura (soprattutto con solfoniluree) manifestatisi (soprattutto sui 'raddoppi') con evidenti riduzioni di taglia.

Tale fenomeno è parso più sensibile su Tribenuron metile (Granstar o simili) che su Florasulam (Azimut).

Buoni risultati, con importanti superfici con esso diserbate, sono stati ottenuti con l'impiego di Hussar Maxx, erbicida ad ampio spettro d'azione capace di garantire risultati importanti sia contro graminacee che contro dicotiledoni, ricacci di medica e Galium compresi.

Rivedendone anche l'epoca di impiego, non più circoscritta alle prime sole fasi di intervento (soprattutto per avere un buon controllo proprio del Galium) ma con una meno rigida elasticità di impiego.

A livello di graminacee pur proponendo il mercato novità (Traxos, da preferire solo con forti presenze di loietto) il prodotto di riferimento per interventi specifici è rimasto il Topik.

DIFESA

La stagionalità nel 2008 è stata, come detto, molto predisponente l'insorgere del Fusarium. Le altre patologie fungine (septoria, oidio, ruggini) non hanno creato particolari problemi. Anche se va premesso che in molti casi si è ritenuto di esercitare nei confronti di tali funghi un'azione preventiva con un intervento in levata (assieme al diserbo) effettuato con strobilurina. Questo ci permette di aprire una doverosa parentesi sul discorso concia.

CONCIA

Anche nella scorsa campagna si è confermata la tendenza suggerita dai tecnici del nostro gruppo di preferire alla concia C5 (Real geta) quella classica C3 abbinata, a complemento della strategia prevenzione patologie fungine, ad un singolo (spigatura) o doppio (levata/spigatura) intervento chimico.

Peraltro, dalle numerose prove effettuate negli anni dai tecnici del nostro gruppo, è emerso ancora una volta come la concia con real geta eserciti un'azione ritardante ed inibente la germinabilità (nascite = -5/10%).

FUSARIUM

Sicuramente la patologia più pericolosa e temuta del frumento. Il 2008 è stato fortemente predisponente con attacchi ben visibili sulla spiga settimane prima della trebbiatura. Logica conseguenza una forte perdita di qualità della granella, minor resa delle produzioni (in particolare su grano duro) ed aumento sensibile nella presenza di micotossine con tutti i problemi che ne conseguono e che di fatto stanno creando una preoccupante e pesante situazione di mercato.

Nei confronti della Fusariosi della spiga la difesa è rimasta quella classica con un intervento da effettuarsi al 20-40% circa dell'emissione delle antere. I prodotti di riferimento si sono confermati Tebuconazolo (Folicur e simili) e Prochloraz pur faticando a garantire, nella migliore delle ipotesi, un'efficacia superiore al 60-70%.

E sia chiaro, perché a tanti l'informazione ancora purtroppo non è arrivata forte e chiara, che la concia con Real geta non ha alcuna influenza sul Fusarium della spiga avendo all'epoca della spigatura/fioritura ormai da tempo perso la propria efficacia nel contrastare l'insorgere delle infezioni. Quindi in estrema sintesi diciamo che chi ancora oggi per mala informazione ritiene di proteggersi con la concia C5 dagli attacchi di Fusariosi sulla spiga spende decisamente male i propri soldi.

SEPTORIA, RUGGINI, OIDIO

Su questi funghi, viceversa, la concia C5 ha sicuramente una sua logica soprattutto se gli attacchi in questione si confermano precoci.

La discussione potrebbe essere: meglio la concia C5, a prescindere con una scelta da farsi all'atto della semina o verificare se, all'epoca del diserbo, sussistono le condizioni meteo per un primo intervento fungino da effettuarsi già all'epoca della levata ed eventualmente intervenire con una strobilurina? I nostri tecnici sono unanimi nel ritenere la seconda scelta come prioritaria. Per diversi motivi:

1 – Si interviene solo se ci sono le condizioni per infezioni. Altrimenti si rimanda la difesa alla successiva fase di 'emissione antere'. Il risparmio che ne può conseguire all'azienda è importante.

2 – La tempestività dell'intervento che eventualmente si decide di effettuare rende la difesa estremamente efficace. Su infezioni tardive anche migliorativa rispetto alla concia C5.

3 – Non è decisiva per orientare la scelta sul doppio intervento ma va comunque soppesata per l'importanza che può rivestire anche la considerazione che gli impianti trattati con strobilurina in levata ne guadagnano in 'colore', con effetti positivi sulla pianta.

Il 2008 se ne va in archivio con tante incognite legate ad una sempre più difficile commercializzazione della granella. In campagna esiste un forte disorientamento da parte dei produttori condizionati, l'esperienza degli ultimi anni insegna, ora da pesi specifici inadeguati, ora da proteine basse ed ora anche da livelli di DON (principale micotossina del frumento) che vanno da una normale presenza a percentuali che invece classificano la granella come fuorilegge. Così diventa difficile programmare, ad ogni livello della filiera, soprattutto tra i primi.

E fin d'ora, mentre ancora stiamo facendo i conti con i tanti problemi legati alla campagna 2007-08, è facile intuire quali funesti presupposti accompagneranno anche la stagione in corso caratterizzata da semine record sul comprensorio, spesso con ristoppi o comunque altrettanto spesso con grano dopo cereale (mais o sorgo).

Proprio per questo il 2008 deve esserci anche da guida. Al ripetersi, facendo i debiti scongiuri, di condizioni meteo tanto avverse non si deve esitare a predisporre un piano di difesa completo, seppur oneroso. Prove mirate fatte dal nostro gruppo hanno evidenziato come nel 2008 anche un terzo successivo intervento 'ha pagato', dati alla mano. Guai pensare possa divenire regola ma all'occorrenza, con lo spauracchio di vedere i nostri magazzini rimanere colmi, senza interesse da parte degli acquirenti (o per scarsa qualità o per livelli di DON elevati) sarà opportuno fare al momento le giuste valutazioni. In ballo, oggi la percezione è questa, c'è il futuro della coltura

AFIDI

Annata quella 2008 più problematica di altre anche per quanto concerne gli afidi. Il classico intervento abbinato alla difesa dal fusarium della spiga non sempre è risultato risolutivo. Spesso si sono avute reinfestazioni importanti, quasi mai ritrattate ma che hanno costituito un problema in più.

Pirimor rimane come prima opzione per la sua maggior persistenza ed efficacia, soprattutto negli interventi più precoci. L'alternativa è rappresentata dal Fluvalinate (Klartan o simili) efficace anche su eventuale presenza degna di nota di Lema e comunque consigliabile preferibilmente sugli interventi più tardivi.

L'insetto (*Aelia ed Eurygaster*) è in espansione, su questo non v'è dubbio, anche se per ora è raro registrare danni significativi. Certo la pericolosità della cimice anche a basse densità di popolazione è tale da indurre a monitoraggi attenti.

Per quanto riguarda la difesa dalla cimice vogliamo sottolineare un particolare che ne ostacola la corretta attuazione: diversamente da quanto taluni pensano il fatto di trattare gli afidi con prodotti a duplice valenza non pone assolutamente al riparo da attacchi anche della cimice. Il problema sta nel fatto che quest'ultima ha una comparsa che è tardiva rispetto a quella degli afidi mediamente di una decina di giorni. Quindi, a parte i casi di presenza molto precoce ed altrettanto importante di afidi che andrà affrontata come emergenza a se stante, diciamo che il canonico intervento di spigatura (inizio emissione antere per la precisione) *Fusarium*/afidi di solito ben posizionato per queste due patologie, in funzione cimice non ha alcun valore.

Alla luce di tali considerazioni appare ben chiaro che in presenza di cimici al di sopra della soglia (5 individui/metro quadro) bisognerà predisporre un successivo intervento mirato (Fluvalinate oppure Deltametrina). Ricordando che la fase fenologica del grano in cui la cimice fa davvero danno è quella della maturazione latte.

Una cosa ci preme inoltre sottolineare, con indicazioni che ci arrivano dai trasformatori, relativamente alla soglia di intervento contro le cimici da ritenersi poco cautelativa. Le informazioni che ci giungono sono di un prodotto non idoneo alla trasformazione anche con presenze più basse dei 5 individui/metro quadro proposti ad oggi come soglia.

ORZO

Annata segnata da molti problemi fondamentalmente legati ai forti allettamenti segnalati su larga parte del territorio. Responsabili di tali disagi, a fronte di una ben nota predisposizione del cereale 'ad andare per terra', sono inequivocabilmente state le piogge di maggio/giugno.

A peggiorare la situazione il fatto che molti appezzamenti si sono allettati molto presto, a diverse settimane dalla trebbiatura. Le piogge successive, spesso importanti, hanno fatto il resto.

Tirando le somme concludiamo che, pur con qualche eccezione, il 2008 va in archivio per l'orzo con più ombre che luci, con produzioni molto al di sotto della norma e con pesi specifici da scarsi a molto scarsi.

La scarsa soddisfazione relativa alla redditività della coltura nel 2008 ha avuto palesi riflessi negativi nelle successive semine con previsioni certe di un significativo calo nelle superfici investite ad orzo sull'intero comprensorio provinciale.

CONCIMAZIONE

Proprio alla luce di un quadro che ben presto è andato a delinearsi nella Sua gravità diciamo che l'orzo in pratica è stato concimato davvero poco, non più di 20-40unità/ha e non certo in tutti i campi

DISERBO

La pratica del diserbo si avvale proprio dal 2008 di un nuovo prodotto, Axial, inserito in alcuni programmi di diserbo. Risultati buoni, integrati eventualmente dall'impiego di un graminicida specifico (Alopecuro). Il prodotto di riferimento per l'orzo è rimasto comunque il Tribenuron M. (Granstar SX o simili), per il suo favorevole rapporto qualità/prezzo a maggior ragione a fronte di una coltura quale l'orzo che di per sé esercita una forte competizione nei confronti delle principali erbe infestanti.

MAIS

Coltura molto condizionata, nel bene e nel male, da un quadro meteo particolare e molto variabile da zona a zona. Inizialmente le condizioni sono risultate decisamente favorevoli il che ha portato ad una nascita delle piantine molto uniforme con un ottimale numero di piante/metro quadro. Il periodo coincidente con la determinazione della lunghezza della spiga e di quello che sarà il numero dei ranghi che la costituiranno (6-10 foglie) è nella maggior parte dei casi concisa appunto con un andamento climatico molto favorevole.

Ad avere compromesso il buon esito della coltura in diversi areali sono state le successive piogge, continue e copiose. In pratica da metà maggio a metà giugno non c'è stata tregua, le precipitazioni si sono susseguite le une alle altre con inevitabili problemi a livello di fecondazione. Tale eccesso idrico ha portato le piante a stress importanti le cui conseguenze più evidenti sono state il non riuscire ad affondare in maniera adeguata le radici e nel presentare 'filati' tanti appezzamenti, varietà più, altre meno; zone più, zone meno. Tali piogge, unite, dove verificatesi, a quelle successive, hanno portato ad un contesto difficilmente generalizzabile. Dove infatti sono arrivate altre piogge 'giuste' la coltura non ha presentato problemi sorti invece, e spesso di grave entità, laddove la stagione è proseguita all'insegna della siccità.

Tale situazione ha compromesso maggiormente le varietà più tardive mentre il comparto dei precoci tutto sommato ha risentito decisamente meno di tali problematiche.

In definitiva, per quello che riguarda le performance produttive del mais, si può considerare l'annata in questione positiva o addirittura molto positiva (comunque decisamente superiori a quelle della scorsa campagna) per quelle zone dove le piogge sono state buone alleate pur con un'indubbia influenza poco favorevole legata alle alte temperature estive e da periodi importanti condizionati da forte ventosità. Per contro da negative a molto negative le rese della coltura in quei contesti caratterizzati prima da un'elevata disponibilità idrica cui ha fatto seguito un lungo periodo all'insegna della siccità.

CONCIMAZIONE

In merito alla questione nutrizione la coltura del mais non ha risentito, se non in minima parte, della crescita abnorme del costo dei concimi. Come da tradizione si è apportato fosforo, elemento importante nelle fasi iniziali dello sviluppo delle piantine grazie al suo evidente effetto starter. Il fosforo è stato distribuito a piano campo e/o localizzato alla semina.

Come da tradizione si è apportato fosforo, elemento importante nelle fasi iniziali dello sviluppo delle piantine grazie al suo evidente effetto starter. Il fosforo è stato distribuito a piano campo e/o localizzato alla semina.

In prospettiva, a sgombrare il campo da possibili dubbi, sosteniamo senza timori di smentite che il fatto che le quotazioni dei concimi fosfatici (ma il discorso vale anche per tutti gli altri concimi) siano arrivate alle stelle non esime dal predisporre comunque un preciso e completo piano nutrizionale.

Dal punto di vista tecnico-agronomico, infatti, la concimazione al terreno con fosforo era e resta una pratica importante, irrinunciabile a meno che non si abbiano analisi del terreno che certifichino una possibile riduzione, fino anche all'azzeramento, degli apporti nutrizionali specifici.

Riteniamo anzi l'analisi del terreno uno strumento ormai imprescindibile, anche per quel che concerne le colture estensive, per poter predisporre adeguati programmi nutrizionali cercando nel contempo di ridurre al limite i conseguenti costi di produzione.

Stesso discorso vale anche per il potassio, elemento che nel corso degli ultimi anni ha acquisito una nuova e positiva valenza legata in modo particolare ai benefici effetti notati a livello di sanità della pianta.

Ed ovviamente non sfugge a tale considerazione nemmeno l'azoto, in particolare l'urea, come noto, la forma azotata di gran lunga più adottata quando si parla di concimazione del mais. Il fatto che l'urea incida tanto a livello di costi di produzione non deve nemmeno per un istante far pensare ad una sua drastica riduzione. Senza urea (o urea entecata tipo Novamon 32.0.18) purtroppo non si produce mais.

Chiaramente siamo tutti ben consapevoli del fatto che le scelte e gli indirizzi a livello di concimazione, nonostante tutto, saranno inevitabilmente influenzati nella prossima campagna anche dal mercato del mais e dalle disponibilità dei singoli produttori.

CONCIA

Come noto, con una scelta quantomeno discutibile e comunque al termine di lunghe 'vertenze' e polemiche tra le parti, per la prossima stagione non sarà possibile la concia del mais con prodotti neonicotinoidi. In pratica, visto il monopolio che tali molecole detengono in questo comparto, saremo costretti nella prossima campagna ad impiegare seme non conciato.

Inutile discutere sulla bontà o meno della decisione legata come risaputo alla presunta corrispondenza tra la forte moria di api segnalata da tempo dalle associazioni di settore e l'impiego, proprio come concianti, dei prodotti

neonicotinoidi (Gaucho, Gaucho montur, Poncho, Cruiser...). In attesa del dirimersi della questione serve più che altro predisporre piani alternativi al contenimento degli insetti terricoli in generale, degli elateridi in particolare almeno laddove tali patogeni sono in grado di procurare seri danni alla coltura.

A questo proposito la singola azienda agricola, in base alla zona di pertinenza ed all'esperienza maturata nel corso del tempo potrà optare per alcune linee guida che andiamo così ad identificare:

1 – Problemi importanti di Elateridi – Il mais, a differenza di altre colture (Bietola...) pur avendo nella quasi totalità dei casi impiegato storicamente sempre o seme conciato o (in precedenza) avendo provveduto ad una preventiva geodisinfezione dei terreni, non si è mai rivelata coltura fortemente soggetta ad attacchi importanti di elateridi ('ferretti ') se non in alcune zone maggiormente 'vocate' (fascia costiera...). Proprio per far fronte a tali contesti diciamo che anche nel corso del 2009 la chimica potrà venirci incontro. Non sarà come avere seme conciato ma si potranno impiegare alcuni geodisinfestanti (teflutrin e bifentrin) alcuni con formulazioni a se stanti altri formulati invece con concimi in microgranuli in modo da abbinare la difesa dagli elateridi con una concimazione localizzata.

Oltre alle zone 'storiche' vanno intese a forte rischio anche impianti che seguono prati o medicaia. Anche semine tardive vengono considerate a maggior rischio elateridi per cui sarà opportuno avere in questi casi un occhio di riguardo.

2 – Presenza di elateridi senza danni storici – In questi casi (la maggioranza) l'azienda agricola avrà la possibilità di scegliere tra due possibili opzioni. Fermo restando che nella maggior parte dei casi le seminatrici dispongono di un solo microgranulatore, la scelta proposta cadrà tra l'intervento chimico con il geodisinfestante; la scelta chimica con il geodisinfestante formulato con il concime in microgranuli; l'apporto nutrizionale con il solo concime in microgranuli. Il problema non si porrà qualora la seminatrice venga predisposta con il doppio microgranulatore.

Per dare un indirizzo tecnico alle aziende che ricadono in questa linea guida diciamo che riteniamo il 2009 come anno di transizione dove è possibile pensare che si possa vivere di rendita grazie alle strategie usate in passato ed ipotizzare, correndo un rischio tutto sommato calcolato, di poter rinunciare alla chimica senza andare incontro a danni significativi. Tenendo conto anche del fatto che chimica per tutti, per ovvi motivi, non ci potrà essere sosteniamo la tesi che se non c'è storicità alle spalle, si possa puntare sulla questione nutrizionale piuttosto che su una difesa chimica specifica.

Il 2008 va in archivio contraddistinto dal più importante volo assoluto registrato negli ultimi anni. Il monitoraggio eseguito dai tecnici Cafer sul territorio parla di un volo di *Ostrinia Nubilalis* lungo, intenso e costante. In pratica le trappole hanno catturato fino a metà settembre, senza soluzioni di continuità.

Anche quest'anno ci siamo posti il problema se trattare o meno il lepidottero. Da una parte la presenza così massiccia imponeva una riflessione sul da farsi ma dall'altra incombevano i soliti dubbi sulla reale efficacia della maggior parte degli interventi fatti. I punti interrogativi restano tanti tali, in tanti casi, da mettere in forte discussione l'esito finale dell'intervento e di conseguenza la reale sua convenienza economica. Li riassumiamo in breve:

- 1- L'epoca dell'intervento – Con un volo tanto lungo nessun prodotto (o miscela di prodotti) è in grado di esercitare una copertura completa. Sarebbero necessari, per intenderci, più interventi specifici cosa questa di impossibile (e comunque per nulla conveniente) realizzazione. Inoltre, dato che si resta dell'idea che i migliori risultati si possano ottenere con i trattamenti fatti presto (intorno alla metà di luglio), resta utopico pensare che tutte le aziende interessate possano essere soddisfatte entro tali tempi visto peraltro il non adeguato numero di trampoli in circolazione. Trattamenti in anticipo o in ritardo comporterebbero gioco forza un'ulteriore flessione nelle aspettative dell'intervento pur mettendo in conto la grande disponibilità e volontà da parte dei contoterzisti.
- 2- La bagnatura dell'intervento – E' spesso proprio questo un altro fattore limitante nella buona riuscita del trattamento. Due/tre quintali d'acqua ad ettaro non possono garantire una copertura completa. Per avere maggiori garanzie sarebbe opportuno 'tararsi' su volumi d'acqua adeguati.
- 3- Spesso la presenza di 'punte' o di terreni mal livellati, non mette gli operatori nelle condizioni di lavorare al meglio, soprattutto se il mais è seminato a 45 cm. Il rischio è di fare danni al pari della piralide che si vuol combattere.

In definitiva alla luce di queste considerazioni la pratica dell'intervento con i trampoli su mais resta circoscritto ad alcune realtà, forse in leggera crescita negli ultimi anni ma lontano dal 'fenomeno di massa' che taluni auspicano.

Da sottolineare come l'irrigazione vada intesa come pratica indispensabile per alzare le produzioni ma anche, seppur secondariamente, come fattore limitante la diffusione dell'insetto. Una buona irrigata insomma (soprattutto nei cicli medi e medio/lunghi) paga sempre anche in chiave piralide.

Infine la questione micotossine ed il loro rapporto con attacchi di piralide. Sulla carta vi sono pochi dubbi che, provocando stress alle piante, anche la piralide debba intendersi come fattore predisponente anche se non sempre ad un'analisi precisa tale corrispondenza è parsa matematica. Sono molti in fattori in gioco tutti probabilmente governati dall'andamento meteo. Finchè non vi saranno acquisizioni certe non si potrà fare, questo è il nostro pensiero, di tale intervento regola. Si potrà, ed è ciò che si fa in effetti, consigliare il produttore che intende proporsi affinché agisca nel rispetto di quelli che oggi consideriamo essere i presupposti per ottenere dal trattamento il massimo possibile. Sperando che ciò basti a garantire un ritorno, in termini di maggiori produzioni e/o di migliorata salubrità, all'azienda agricola prima ed alla filiera poi.

La sensazione che abbiamo ricavata dopo anni di applicazione è che a maggior affidabilità siano i trattamenti più tempestivi, diciamo grosso modo dal 10 di luglio e per un paio di settimane in un contesto che resta condizionato dalla dinamica del volo e dal quadro meteo. Il limite, come detto, sta nella persistenza dei prodotti, soprattutto con le alte temperature che spesso contraddistinguono il periodo in questione.

Per quello che riguarda la strategia chimica da impostare crediamo ormai non vi sia alternativa all'impiego di una miscela di prodotti (ovicida+larvicida) con preferenza al Teflubenzuron (Nomolt) per le uova e dell'Indoxacarb (Steward) per le larve. Drasticamente ridimensionato per contro l'impiego delle piretrine dal minor costo è vero (ma anche della minor efficacia e persistenza) ma soprattutto responsabili sistematicamente di forti e deleteri attacchi di ragno a differenza della miscela per contro assolutamente selettiva.

MICOTOSSINE

Chiaro che la questione legata alle micotossine del mais (Aflatossine e Fumonisine) continua a monopolizzare l'attenzione degli addetti ai lavori dalla trebbiatura in poi. Aflatossine e fumonisine continuano ad essere fonte di preoccupazione per l'intera maiscoltura.

Per quello che compete la sfera della produzione ribadiamo, dopo averlo già fatto nelle ultime annate, che diverse sono le azioni preventive che possiamo mettere in atto nell'ottica di una oggi quanto mai indispensabile prevenzione.

Non diciamo una novità se affermiamo che i ristoppi cereale su cereale (non necessariamente mais su mais) sono fattori predisponenti l'insorgere di quelle patologie fungine dalle quali poi deriva la produzione delle micotossine. Certo di questi tempi si devono anche fare i conti con rotazioni quasi obbligate visto il lento declino della barbabietola, la scarsa attitudine produttiva della soia in buona parte del comprensorio e delle difficoltà di espansione di altre colture tuttora piuttosto

circoscritte sul territorio (sorgo, girasole, colza....). Insomma cereale su cereale resta un'ipotesi decisamente probabile pur nella controindicazione del caso.

Anche la frequenza con cui si ha a che fare con terreni poco o comunque meno lavorati (senza interrimento delle stoppie) comporta un aumento dei rischi per quello che riguarda il discorso micotossine. L'ottica di abbattere i costi di produzione prevale spesso sull'obiettivo di lavorare per garantire la salubrità delle produzioni.

Inutile ribadire che, parlando di mais, la questione 'gestione idrica' riveste, oggi più che mai, un ruolo importante non solo per assicurarsi il massimo delle produzioni ma anche per ridurre il più possibile il rischio stress per la coltura, come noto, fattore chiave nel predisporre funghi entomopatogeni alla produzione di micotossine.

Della piralide e del suo rapporto con la questione micotossine abbiamo parlato sopra.

Trebbiare infine con un'umidità intorno al 20-22 era e rimane una buona regola da seguire. Umidità inferiori comportano infatti, quasi sistematicamente, un aumento sensibile del problema micotossine. Chiaro che alla fine il quadro meteo può determinare un esito più o meno importante della questione (quest'anno, ad esempio i precoci trebbiati con umidità bassa hanno avuto meno problemi dei tardivi 'trattati bene') ma la regola generale è quella di non forzare troppo l'epoca di raccolta.

DISERBO

I diserbi nel 2008 sono stati per lo più di buona efficacia, a partire proprio da quelli di pre emergenza, complici le piogge attivanti registrate nel periodo successivo alla pratica.

Diverse molecole miscelate con Terbutilazina (che da sola dall'anno scorso non si può più fare) garantiscono buoni risultati in assenza di quella che viene considerata l'infestante chiave del mais: l'Abutilon (Primagram Gold, Acetoclick, Bolero micromix, Trophy gold, Akris); con presenza di Abutilon formulati contenenti Isoxaflutole (Lumax, Merlin Expert, Aspect....) consentono uno spettro d'azione completo, ovviamente parlando di foglia larga.

Anche il post emergenza ci mette a disposizioni linee di provata affidabilità senza novità di rilievo rispetto all'anno precedente.

Equip e Ghibli restano prodotti di riferimento parlando di controllo delle infestanti graminacee. Dalla prossima campagna ad essi si aggiungerà il Titus mais ultra, miscela di Nicosulfuron e Foramsulfuron.

In post emergenza, sulla foglia larga, si potrà 'pescare' tra i tanti prodotti in commercio impiegati da soli oppure in miscela in funzione di quella che sarà la consociazione infestante presente: Mondak 21 s o simili (poligonacee); Starane gold

o simili (vilucchio e/o Abutilon); Callisto per infestanti 'scappate' e Fenoxilene Max con presenza di Equiseto.

Resta sottinteso che una corretta preparazione del letto di semina (con infestanti cioè presenti in campo) con erbicidi ad azione totale (Roundup e simili) resta presupposto chiave per garantire i migliori risultati a livello di strategia riducendo nel contempo l'effetto negativo della competizione coltura/malerba.

SORGO

Forte della sua rusticità e di un'esigenza idrica minore rispetto alla coltura del mais, il sorgo, anche nel 2008 ha avuto un incremento a livello di superficie investita.

L'esito della coltura del sorgo nella scorsa campagna può definirsi soddisfacente. Fino a giugno lo sviluppo è stato ottimale poi la sua maggiore resistenza agli stress lo ha messo in condizioni di uscire bene alla distanza pur in un contesto apparentemente contrario.

CONCIMAZIONE

Rispetto al mais, ormai è un dato acquisito, il sorgo è molto meno esigente dal punto di vista nutritivo. Il fosforo necessario per garantire un buon effetto starter; l'azoto sufficiente con apporti fino e non oltre le 150 unità circa; inutili concimazioni al di fuori di tale schema.

DIFESA

Solo gli afidi possono dare fastidio ma comunque non si parla di interventi specifici. Stesso discorso per il Fusarium del culmo.

Il sorgo, peraltro, non richiede nemmeno la geodisinfestazione del terreno

DISERBO

A parte la bonifica dei letti di semina (se necessaria). Il programma di diserbo si fonda essenzialmente su un intervento in pre emergenza con ramrod o in post precoce con Primagram.

Chiaramente Giavone e Sorghetta sono un problema serio tanto che, se si prevede infestazioni di tali erbe è assolutamente sconsigliabile la semina del sorgo

RISO

Le buone temperature hanno permesso di effettuare le semine in epoca canonica, fine aprile metà maggio. Con le piogge di metà maggio in alcuni casi si sono sviluppati attacchi di chironomi e cospette con conseguente diradamento dell'impianto. Il problema si è poi risolto con il conseguente rialzo delle temperature di giugno.

Le false semine, a causa delle basse temperature, delle piogge del mese di maggio e della scarsità d'acqua del mese di aprile, non hanno dato i risultati desiderati. Nel mese di giugno il decorso stagionale buono ha favorito il normale ciclo della coltura ed ha permesso lo svolgersi delle normali pratiche di diserbo.

Nel mese di luglio l'eccessivo caldo ha provocato un anticipo del ciclo colturale, soprattutto per le varietà medio precoci. Nelle varietà medio-tardive ed eccessivamente vigorose ha favorito l'attacco di brusone e lo sviluppo di stress fisiologico. Il buon andamento climatico dei mesi di agosto e settembre ha portato la coltura ad una maturazione anticipata con conseguente buona qualità della granella, le produzioni sono state nelle medie (60 q.li/ha).

Si è notato che la varietà Libero va seminata per prima appena le condizioni del clima sono sufficienti per la nascita della semente. Le semine troppo anticipate potrebbero favorire, con temperature basse, lo sviluppo di funghi patogeni e presenza di uccelli (anatre) che porterebbero al diradamento dell'impianto.

La raccolta è iniziata attorno ai primi di settembre per finire ai primi di ottobre. La produzione è stata nella media, ma inferiore alle aspettative. La qualità è stata nella maggioranza dei casi buona. Le uniche varietà che hanno avuto problemi di resa sono state quelle di tipologia arborio/volano.

La varietà Libero ha incrementato la sua diffusione nel territorio dando buone risposte per quanto riguarda produzione e qualità.

CONCIMAZIONE

Sta prendendo sempre più piede la concimazione in copertura (levata/botticella) di concimi azotati/misto organici e a lenta cessione con un apporto di circa 30-50 unità/ettaro di azoto.

DISERBO

Applicazioni precoci con Clincher e Gulliver; applicazioni in seconda asciutta con Nominee e Viper; Aura (con forte presenza di giavone ben sviluppato) hanno garantito risultati apprezzabili.

Anche quest'anno si sono riscontrate resistenze delle ciperacee alle miscele di MCPA e Propanile. In questo caso indispensabile il ricorso a solfoniluree e Cocis impiegati a dosaggi massimi.

DIFESA

Ad esclusione delle varietà più sensibili al brusone (karnak) le condizioni climatiche non hanno favorito lo sviluppo delle malattie. Questo non preclude la validità di un intervento di difesa in via preventiva di solito effettuato con Amistar.

La raccolta è iniziata attorno ai primi di settembre per finire ai primi di ottobre. La produzione è stata nella media, ma inferiore alle aspettative. La qualità è stata nella maggioranza dei casi buona. Le uniche varietà che hanno avuto problemi di resa sono state quelle di tipologia arborio/volano.

La varietà Libero ha incrementato la sua diffusione nel territorio dando buone risposte per quanto riguarda produzione e qualità.

BIETOLA

Nonostante le recenti vicissitudini che hanno portato nel breve volgere di poco tempo alla chiusura della maggior parte degli zuccherifici esistenti (quest'anno hanno lavorato i soli Pontelagoscuro, S.Quirico, Minerbio e Termoli), la coltura della bietola nel ferrarese, a livello di superficie investita, ha sostanzialmente tenuto.

Dai 9.800 ha del 2006 diventati 10.000 nel 2007 si è infatti passati ai 9800 di questo 2008. Di più, alla luce della particolare situazione di mercato orientata per ora a penalizzare fortemente i cereali sembra esserci spazio, in prospettiva 2009, per una conferma, se non addirittura per un leggero incremento (10.000 ha), della superficie destinata a bietola per la prossima campagna.

Nel 2009, per inciso, va ricordato che non sarà più attivo l'impianto di Pontelagoscuro mentre allo stato attuale in forte dubbio sembra essere anche quello di Termoli

Per quanto riguarda la recente campagna 2008 diciamo che i dati complessivi confermano la positività della coltura.

Dati di laboratorio parlano di una polarizzazione iniziale di circa 16°, non esaltante almeno al cospetto dei valori pari periodo del 2007 rispetto ai quali si perdeva un punto circa. Addirittura si è successivamente registrato un calo (14-15°) prima di una definitiva o quasi stabilizzazione, fondamentalmente per le mancate piogge da metà agosto in poi, tali da fissare il valore medio, interessante, di 15° circa.

Interessante in prospettiva il discorso relativo alle varietà che subiscono il cosiddetto trattamento EDP atto a stimolare il seme già nella confettura. Tale pratica, tuttora in corso di aggiornamento, trova giustificazione esclusivamente in un programma di semine anticipate. In tali contesti si è registrato nei campi nati da seme trattato in questo modo un miglioramento netto a livello di emergenza delle plantule, una conseguente maggiore uniformità negli investimenti e produzioni di conseguenza più importanti. Senza contare il fatto che gli appezzamenti interessati hanno mostrato la peculiarità di 'chiudere' prima particolare interessante anche in chiave contenimento malerbe.

CERCOSPORA

La più importante tra le patologie fungine della barbabietola ha iniziato presto a dare segni di sé. Già intorno al 13-14 giugno si sono osservate le prime pustole. Del resto, già nell'ultima decade di maggio ci si era resi conto del sussistere già delle condizioni per innescare le prime infezioni.

Il dato conferma l'impressione avuta già nelle scorse campagne che un tempestivo inizio nel calendario della difesa può garantire una maggior tranquillità nella gestione del problema.

Senza timore di smentita possiamo concludere che in tutti quei casi in cui non si è intervenuti al momento giusto e con i prodotti adeguati ha successivamente dovuto fare i conti con danni anche importanti.

Strobilurine e triazoli, da soli oppure in miscela, sono risultati prodotti di riferimento, alternati in un calendario che, complice una stagionalità molto predisponente l'insorgere di infezioni, ha reso in alcuni casi indispensabile un raccorciamento dei tempi tra un intervento e l'altro di solito stimati in 20 giorni.

Un dato che emerge chiaro è che le varietà di barbabietola oggi più diffuse sono anche più sensibili alla cercospora rispetto a quelle utilizzate anche nel recente passato. Il primo periodo resta il più critico per cui si ritiene che non sia più il caso di aspettare di vedere diffuse macchie prima di intervenire ma di procedere già alla comparsa.

Ribadiamo infine l'importanza, in strategia antiresistenza, di procedere nella difesa alternando tra loro i principi attivi indicati.

NOTTUE

Prevalenza assoluta di Mamestra B. con voli costanti ed importanti sull'intero comprensorio. Proprio la particolare dinamica del volo del lepidottero ha reso necessari più interventi (3-4) di quella che può essere considerata la norma per la zona .

La stessa superficie fogliare, quest'anno particolarmente espansa, ha contribuito ad accrescere i rischi nottua, a suo agio nel rigoglio vegetativo e responsabile di un microclima ancora più favorevole agli attacchi larvali.

Le piretrine sono risultate anche nel 2008 la prima scelta per la maggior parte delle aziende. Un'avvertenza che andrà in futuro assolutamente rispettata è legata ai volumi di distribuzione che dovranno essere giocoforza adeguati all'apparato fogliare da proteggere ed alla cura di intervenire nelle ore più fresche della giornata per evitare ai piretroidi, di per sé già poco persistenti, di non riuscire ad esplicare appieno il proprio potenziale insetticida.

NEMATODI

Annata chiusa senza particolari problemi. Da una parte il servizio di analisi mirata a rilevare presenza di cisti di Heterodera S. può evitare sorprese spiacevoli mentre dall'altra giova senza dubbio alla causa la scelta sempre più diffusa di cultivars tolleranti (Paoletta, Maxima, Houston, Florida...).

CONCIA/GEODISINEZIONE

Per fortuna, anche se il dibattito politico mentre ci accingiamo ad ‘andare in macchina’ resta tuttora aperto a qualsiasi soluzione, la barbabietola non sembra evidenziare i medesimi presupposti che hanno portato alla drastica decisione di non consentire, per ora in via transitoria, l’utilizzo di neonicotinoidi in concia nella coltura del mais.

Sulla bietola, infatti, sopra lo strato insetticida, insistono 2 pellicole protettive che di fatto impediscono alla polvere dei neonicotinoidi di ‘scappare’ e di andare così a concorrere (tra le cause forse, certamente non unica) alla realizzazione di quei processi che porterebbero al fenomeno, reale, di forti morie di api.

Per spiegare quanto poco chiara sia ancora oggi la questione basta citare i casi di Francia e Germania che a suo tempo proibirono la concia con neonicotinoidi oggi invece definitivamente reintegrata. Vedremo cosa accadrà in Italia...

In caso, remoto ma non escluso, che di fatto il seme arrivi all’azienda non conciato l’unica arma a disposizione resta il Teflutrin (Force) come noto valido per elateridi ed atomaria ma piuttosto scarso per altica.

DISERBO

Bene i pre emergenza (Metamitron o Cloridazon) tanto che poi in post il compito è risultato nella maggior parte dei casi piuttosto agevole chiudendo la pratica infestanti con un paio di normali microdosi.

Ancora una volta i grattacapi maggiori sono venuti forse a causa di inattesi o sottovalutati problemi di cuscuta. Piuttosto che doversi a trovare a fronteggiare (per negligenza o trascuratezza) un problema divenuto irrisolvibile (dal momento dell’aggancio della cuscuta alla piantina di bietola in poi) è decisamente preferibile inserire in microdose anche il programma cuscuta con i classici due interventi frazionati.

Per quanto riguarda i prodotti a disposizione per il post a quelli ormai tradizionali, da anni impiegati in combinazioni varie in microdose (prodotti a 2 vie, a 3 vie, Metamitron, Cloridazon, Lenacil e, nei casi più gravi (abutilon, aviculare ‘scappata’...) Triflusulfuron methyl (Safari), inseriremmo il solo Clomazone (Command 36 CS) impiegato sia in pre che in post. Fugati i dubbi circa la selettività del prodotto sulla coltura (emersi ai tempi dell’uscita dell’erbicida) si rimanda alle condizioni specifiche del momento (stagione, piogge, tipo di terreno, epoca di intervento...) il discorso relativo al suo dosaggio.

IRRIGAZIONE

Anche l'esperienza del 2008 ci conferma che tale pratica agronomica ha un senso limitatamente agli estirpi precoci (obiettivo fare radice) mentre ci sentiamo assolutamente di scoraggiare interventi nei cicli medio/lunghi-lunghi.

Nel caso si ritiene il periodo di fine maggio/inizio giugno come il più indicato per procedere ad eventuali interventi irrigui.

SOIA

Il 2008, per quanto riguarda i primi raccolti, è stato caratterizzato da produzioni scostanti (da molto deludenti a piuttosto soddisfacenti) in funzione dell'andamento meteo nelle diverse zone del territorio.

Dove le piogge sono state regolari, in pratica dove ad ogni perturbazione passata 'è sempre piovuto' si sono toccate punte, decisamente lusinghiere, di 40-50 qli/ha. Negli altri casi la media si è concentrata tra i 20 ed i 30 qli/ha con picchi negativi fortemente antieconomici nelle zone più penalizzate sul fronte precipitazioni.

Discorso diverso invece a proposito dei secondi raccolti (dopo orzo, colza oppure pisello) dove parliamo di situazioni mediamente soddisfacenti almeno dove si è potuto gestire correttamente il discorso irrigazione.

Ad abbassare le medie sono risultate alla fine le produzioni derivate da secondi raccolti dopo grano (luglio) dove comunque non si sono riuscite (ma era prevedibile) a creare le condizioni per ottenere produzioni accettabili.

Il problema che da più stagioni sottolineiamo, relativo alla stanchezza del seme che viene impiegato ormai da anni 'orfano' di una ricerca che altrove volge le proprie attenzioni, non è all'improvviso decaduto. Il problema in prospettiva resta e con esso ci si dovrà confrontare anche in futuro. La realtà contingente del 2008, caratterizzato come già detto da precipitazioni importanti, ha probabilmente contribuito a nascondere un limite che viceversa annate siccitose tendono ad esaltare.

Una volta di più ribadiamo la nostra ferma convinzione che la soia va seminata, per avere meno problemi di natura agronomica e fitopatologica (ragno rosso), da maggio in poi, non prima

CONCIMAZIONE

Non potendo scendere nei dettagli (per farlo occorre sempre, a prescindere dalla coltura una recente analisi del terreno) un particolare ci preme sottolinearlo anche perché più volte sollecitati a farlo dai produttori.

Azoto sì/azoto no, questi i termini della contesa. Noi restiamo dell'idea che questo tipo di valutazione deva essere fatta esclusivamente in base alla presenza o meno del rizobio la cui attività andrà valutata ovviamente in copertura non potendoci fidare per una sua effettiva efficacia esclusivamente sul semplice fatto di averlo impiegato. Una verifica è d'obbligo per stimarne la consistenza dell'attecchimento. Un bel colore rosso poi all'interno delle 'palline' di rizobio che troviamo attaccate alle radici è segnale di buona funzionalità. Al verificarsi di tali condizioni si ritiene del tutto superfluo un ulteriore apporto di azoto anzi, in taluni casi una cattiva gestione di tale

elemento comporta rischi alle piantine, che tenderanno a filare soprattutto se si concima presto, o sul ciclo della coltura che può tendere ad un poco gradito allungamento, specie sugli apporti più tardivi.

DISERBO

Il diserbo di pre emergenza conserva tuttora una certa diffusione per un risultato, però, subordinato a piogge successive all'applicazione senza le quali l'effetto praticamente si annulla. Linuron e Dual S i prodotti di riferimento anche se nel 2009 si proverà, in appezzamenti con presenza certa di Abutilon, il Command 36 C parso degno di interesse nelle prove 2008.

Nessuna novità per quello che riguarda il post dove il consolidato impiego di Tuareg con l'aggiunta di Harmony (soprattutto con presenza di chenopodio) risolve problemi di infestanti dicotiledoni anche di un certo sviluppo.

Con presenza di graminacee i prodotti in commercio garantiscono una eccellente qualità dell'intervento erbicida preferendo applicazioni non in miscela con dicotiledonici di solito piuttosto pesanti sulla coltura pur non alterando, anche nei casi più gravi, la produzione. Nel caso, per questioni di operatività, si proceda in miscela è da preferire come partner del Tuareg lo Stratos (o Stratos Ultra) all'Agil, entrambe ottimi prodotti con il primo decisamente più selettivo per la soia.

RAGNO ROSSO

Come spesso accade anche quest'anno il ragnetto (Tetranychus U.), caso più, caso meno, ha dato segni della propria presenza. In molti casi, per contro, il susseguirsi delle precipitazioni ha di per sé contribuito in maniera decisiva a contenere il pericolo al di sotto di una ragionevole soglia di danno.

Nel caso si ritenga di intervenire il consiglio è di farlo presto, alla prime comparse, magari trattando in prima battute soltanto le sponde.

La miscela Ovicida (Matacar o simili)+larvicida (Omite) resta la più convincente (maggior persistenza).

NOTTUE DEFOGLIATRICI

Anche nel 2008, come del resto già nel 2007, non è stata registrata presenza di nottue (Cynthia Cardui in particolare). Ricordando la virulenza palesata nel 2006, con 3 generazioni particolarmente 'arrabbiate', l'esperienza insegna di monitorare attentamente gli impianti. Così ci siamo comportati quest'anno, così faremo anche nella prossima campagna. Sappiamo che il Bacillus T. garantisce, all'occorrenza, una concreta efficacia (seppur onerosa) nella consapevolezza che prima si interviene meglio è.

COLZA

Coltura per il nostro comprensorio relativamente nuova. Di certo, pur non avendo guadagnato spazi importanti, a livello di superficie investita si è registrato nelle semine del 2008 un discreto incremento in modo particolare per ciò che riguarda aziende di certe dimensioni. Più in generale possiamo dire però che è certamente aumentata la richiesta di informazioni in merito a questa coltura, logica conseguenza della preoccupazione in essere tra gli addetti ai lavori che alla luce dell'attuale situazione spesso si trovano ad avvicinare cereale a cereale con rotazioni cioè agronomicamente insoddisfacenti.

Tra i pregi del colza sicuramente la peculiarità di essere una coltura adattabile a terreni non vocati alla coltura del mais. Insomma una coltura potenzialmente in più da inserire in rotazione. Peraltro, altro fattore che potrebbe giovare ad un ulteriore progresso nell'espansione del colza il fatto di essere, tra le colture diffuse sul territorio, quella in assoluto con i minori costi di produzione.

CONCIMAZIONE

La coltura non va concimata. Un bel vantaggio se pensiamo a cosa costa su altre colture un corretto piano di concimazione alla luce del pesante mercato dei fertilizzanti

DISERBO

Anche qui il programma di intervento è ridotto all'essenziale: un diserbo di pre o post emergenza (ai cotiledoni) precoce con Butysan. Per la 'foglia stretta', eventualmente, un normale gramnicida.

DIFESA

Poche le problematiche degne di nota. Altica o qualche noyyuide possono creare presupposti per un danno economico peraltro ben contenuto dai comuni piretroidi.

SEMINA

Seminare presto (settembre) è importante. La pianta deve avere una buona 'rosetta ed un fittone già a 10-15 cm prima dell'arrivo del freddo. Fondamentale alla luce di tutto ciò una ottimale preparazione del terreno, da farsi ovviamente per tempo a maggior ragione se pensiamo al fatto che parliamo di una

semente davvero piccola per dimensioni. Deleteria è sempre un'emergenza scalare, destinata inevitabilmente a tramutarsi in una disomogeneità penalizzante al momento della trebbiatura, ritardata e di minor qualità.

Nei nostri comprensori, per chiudere, le produzioni medie oscillano tra 40-45 qli/ha.

ORTICOLE

COCOMERO

Condizioni buone per la coltura fino a maggio poi, con l'arrivo delle piogge, sono arrivati anche i problemi. Gravi in diversi casi, con significativa moria delle piante ed importanti problemi di natura fitosanitaria. Non solo, gli sbalzi termici hanno compromesso la buona allegazione che si attendeva.

Risultato di un quadro così compromesso la resa produttiva risultata al tirar delle somme medio/bassa (450-550 qli/ha) con pezzature ovviamente in proporzione. Per contro, quelle varietà, o comunque quei contesti, in cui l'allegazione è risultata importante le pezzature, a causa degli stress subiti, sono rimaste decisamente contenute.

Anche nel 2008 le varietà standard (ormai in abbandono) hanno segnato il passo a favore degli ibridi. Le prime confermano la tendenza ad allegare in minor misura con pezzature notevoli, con produzioni più scarse e di peggior qualità; i secondi allegano di più con pezzature meno sostenute.

In ulteriore espansione il discorso delle piantine innestate (Zucca ma anche altre portinnesti). La validità di tale tecnica è da individuare nella conquista di pezzature adeguate e nel tentativo in corso di superare problemi legati al fenomeno della stanchezza dei terreni. Il limite alla definitiva consacrazione dell'innestato sta nei costi ancora da considerarsi notevoli pur a fronte di investimenti che richiedono un minor impiego di piantine/ha (2x3.5 su torba; fino a 4x4 su sabbie)

Confermata, per quanto riguarda la pratica irrigua, la tendenza a preferire il ricorso alla manichetta piuttosto che l'utilizzo del 'rotolone'.

CANCRO GOMMOSO

Le piogge hanno creato infezioni anche se la coltura, notoriamente, presenta problemi di Didimella minori rispetto al melone potendo contare su una conosciuta tolleranza alla patologia.

Peraltro nel contenimento del fungo, in pratica, non esistono impiegabili, se non Chlortalonil, nemmeno ammesso dai Disciplinari di produzione.

PERONOSPORA

Su cocomero non si sono registrati problemi

MAL BIANCO

A differenza della campagna precedente negli ibridi si è manifestata una certa suscettibilità. Causa scatenante, senza timore di smentita, le famose piogge della primavera 2008. In alcuni casi, contrariamente alla norma, si sono resi necessari anche interventi specifici, realizzati per lo più con Ortiva e Zolfo.

ALTERNARIA

Registrata qualche infezione ma comunque di poco conto. I prodotti impiegati su cocomero, ad ampio spettro d'azione, hanno esercitato un buon contenimento della patologia. I più utilizzati Chlortalonil e rame.

CLADOSPORIOSI

A differenza di altri anni, in pratica della regola, nel 2008 si sono verificate infezioni anche di questo patogeno. Le piogge abbondanti quale causa scatenante. Trattamenti eseguiti per altre malattie sono risultati sufficienti ad ottenere un controllo definitivo.

RAGNO ROSSO

Il Panonicus è arrivato anche quest'anno ma con un certo ritardo sulla sua naturale tabella di marcia. Con l'arrivo del caldo si è dovuta fronteggiare qualche emergenza ma nel complesso l'annata si è chiusa con meno problemi del solito.

L'Abamectina (Vertimec) è stata, e sarà, la molecola di riferimento.

AFIDI

Presenza nella norma, ben contenuta da applicazioni di Confidor o Teppeki

MELONE

Le basse temperature intorno alla Pasqua hanno in alcuni casi costretto a produttori a piantare in ritardo con inevitabili ritardi poi anche nelle raccolte. Per fortuna non si sono registrati come conseguenza fenomeni particolari anche se alcune aziende hanno dovuto fare i conti con una spiacevole moria di piantine.

Dopo la siccità di aprile e maggio le successive piogge (dalla scopertura in poi) hanno penalizzato la fioritura. Si temevano pezzature esagerate. Il rischio è stato scongiurato dalle successive contenute temperature.

Il citato ritardo nella maturazione non è stato penalizzante perché la raccolta (qualità mediamente scadente) è coincisa con le più favorevoli condizioni di mercato.

Per il discorso irriguo è da ritenersi condizione indispensabile al buon esito della coltura il ricorso, obbligatorio, alla manichetta.

A livello di tecnica colturale si ribadisce l'importanza di ricorrere a tunnel (soprattutto nel basso ferrarese) di 2-2.20 mt per garantire una effettiva forzatura ed una migliore impostazione delle piante.

TRACHEOFUSARIOS

Il melone ha fatto registrare presenza diffusa ed importante un po' su tutte le varietà. Come noto contro tale avversità si può fare ben poco, non essendo ammessi trattamenti mirati. Il ricorso a varietà resistenti è la prima strada da perseguire. Fondamentale poi in chiave preventiva il ricorso a piantine innestate su specie resistenti soprattutto dove si è costretti a rotazioni strette ed in particolare sulla cultivar Macigno, in pratica varietà di punta per quanto riguarda il retato classico.

AFIDI

La stagione è trascorsa senza che gli afidi, comunque opportunamente trattati nella canonica fase della scopertura del tunnel, abbiano arrecato danni o problemi degni di nota. Per la difesa a Confidor (o simili), Actara ed Epik è stato aggiunto Teppeki, confermatosi buon prodotto peraltro decisamente selettivo.

RAGNO ROSSO

Con Vertimec si sono brillantemente risolti i pochi problemi che l'acaro ha creato.

PATATA

Prime fasi di sviluppo ottimali, dalla semina alla rincalzature. La coltura ha inoltre superata bene anche la siccità primaverile. A complicare le cose sono sopravvenute, tanto per cambiare, le piogge di maggio/giugno, con conseguenti, importanti, infezioni fungine di difficile contenimento.

Dopo le citate piogge si è registrato un nuovo periodo all'insegna della siccità a mettere a dura prova la coltura.

Risultati di tali accadimenti una produzione media piuttosto scarsa (3-400 qli/ha) ed una raccolta attuata in ritardo, tra piogge ed innalzamenti di temperatura a condizionare gli eventi.

PERONOSPORA

Come detto infezioni di forte gravità già dalla metà del mese di maggio fino ad arrivare, a giugno, ad avere disseccamenti di una certa rilevanza tanto da compromettere inesorabilmente la redditività della coltura.

Una corretta difesa chimica, per scelta dei prodotti e tempestività negli interventi, ha quantomeno permesso di salvaguardare la produzione, tenendo i danni da *Phytophthora Infestans* entro termini tutto sommato accettabili.

Anche in ottica futura si raccomanda di alternare tra loro i principali prodotti da inserire in una corretta strategia di difesa. Tra i più impiegati Electis, Sidecar, Forum MZ, Ridomil...).

ALTERNARIA

La patologia non è stata fonte di problemi, agevolmente contenuta dalla strategia di difesa impostata nei confronti della peronospora.

DORIFORA

Come di consueto la *Leptinotarsa decemlineata*, comunemente detta Dorifora, è comparsa nei campi coltivati a patata con dinamiche variabili a seconda dei casi e delle zone. Richiesto sempre e comunque un buon monitoraggio dei singoli appezzamenti per vedere di posizionare al meglio l'inevitabile intervento chimico.

Molto agevole è risultato il controllo sulle varietà più precoci per le quali un Imidacloprid (Confidor o simili) prefiorale ha permesso un risultato definitivo.

Sulle varietà più tardive, per contro, spesso si è assistito a pericolose reinfestazioni tali da comportare, nei casi più gravi, un secondo intervento specifico, sempre con Imidacloprid.

NOTTUE

Contro gli attacchi di *Agrotis* spp, più incisivi sulle varietà più tardive, una corretta difesa con piretroidi (Contest o Deltametrina), abbinata di solito al Basta impiegato per disseccare le piante, ha portato ad esiti risolutivi.

AFIDI

Il o i trattamenti eseguiti per il controllo dalla Dorifora hanno avuto un'eccellente azione di difesa anche, ovviamente, nei confronti degli afidi.

DISERBO

Consolidata ormai la tecnica di diserbo per la coltura. Alla rincalzatura (o subito dopo) si procede con una miscela, praticamente a tappeto, di Stomp (o simili) + Cadou (o, in alternativa Command) + Challenge.

Successivamente, in funzione delle infestanti presenti e dalla relativa densità si interviene a dosaggi da decidere caso per caso con una miscela di Titus + Sencor (o simili).

CAROTA

La siccità di aprile ha creato non pochi problemi acuiti dal fatto che, all'epoca, acqua per eventuali interventi irrigui a disposizione non ve ne era.

Problemi ai fittoni ed un inevitabile ritardo nella raccolta ne sono state le logiche conseguenze.

Sull'estivo le alte temperature di luglio hanno comportato gravi difficoltà alle semine, con nascite e di conseguenza investimenti insufficienti e seri problemi di pezzatura.

Le piogge, giunte in pratica all'epoca di raccolta, sono risultate del tutto insufficienti.

Nonostante tutto le produzioni medie (600 qli/ha) sono risultate abbastanza confortanti passando dai 300-350 qli/ha delle precoci ai 7-800 qli/ha del comparto delle varietà tardive.

DISERBO

Linuron (Afolon o simili), Pendimetalin (Stomp o simili) e Metribuzin (Sencor o simili) sono i prodotti su cui viene impostato il diserbo della carota.

In post emergenza nei confronti delle infestanti a foglia stretta si impiegano, con successo, Agil, Stratos o Targa.

MAL BIANCO

Per le semine di dicembre/gennaio (raccolta a luglio) il problema numero uno è stato senza dubbio il Mal bianco. Ortiva, Score e Zolfo sono i prodotti di riferimento

Sulle semine estive (raccolta ad ottobre) due sono stati i problemi con cui maggiormente ci si è dovuti confrontare: Alternaria e Nottue

ALTERNARIA

I trattamenti eseguiti alternando tra loro Ortiva, Scala, Score e Zolfo sono riusciti a garantire un discreto controllo del fungo.

NOTTUE

Praticamente consentito il solo impiego di piretroidi come noto di modesta efficacia e scarsa persistenza. Comunque nel 2008 non hanno comportato danni significativi.

NEMATODI

A marzo 2009 assisteremo alla revoca dei fumiganti. Dunque per la carota, fin d'ora, è facile prevedere grossi problemi in prospettiva visto che la Carota non può certo prescindere nei nostri comprensori dall'impiego di questa categoria di prodotti.

Le produzioni caleranno in modo significativo e con esse la redditività della coltura a quel punto a forte rischio, in modo assoluto per quel **che riguarda le semine del periodo luglio/ottobre.**

POMODORO

I trapianti in genere sono stati effettuati in buone condizioni, in anticipo rispetto all'anno precedente. La siccità iniziale, con indisponibilità di acqua per eventuali irrigazioni è stata aggravata anche dal fatto che in non pochi casi le piantine arrivavano dal vivaio con poco apparato radicale.

Come per altre coltura i guai sono arrivati con le solite piogge, quelle di maggio/giugno. Le bagnature prolungate che ne sono conseguite hanno comportato, come vedremo, infezioni gravi di Peronospora tanto da penalizzare gli impianti più colpiti fino, nei casi limite, alla loro distruzione.

La stagione si è poi ripresa tanto che gli impianti capaci di superare indenni i momenti più difficili hanno finito con il garantire, su sabbia, produzioni importanti (700-1000 qli/ha). Maggiori problemi sono stati riscontrati su terreni forti, con minori capacità di recuperare nei quali le produzioni medie si sono abbassate, sulle varietà più precoci, fino ai 200-300 qli/ha anche laddove la peronospora non era risultata particolarmente 'cattiva'. Vada da se che in simili casi limite la coltura del pomodoro è risultata assolutamente anti economica.

DISERBO

Il diserbo del pomodoro non ha presentato nel 2008 novità sostanziali. In pre trapianto sono sempre meno le aziende che decidono di intervenire. Chi lo fa ha terreni particolarmente ostici per quello che riguarda la gestione delle infestanti. Per questo vengono usate linee piuttosto cautelative impostando il diserbo su una collaudata linea a 4 vie: Ronstar + Pendimetalin (Stomp o simili) + Cadou + Roundup (qualora ovviamente sia presente flora infestante emersa).

Ormai 'storico' il diserbo di post emergenza affidato all'accoppiata Titus + Metribuzin con indicazioni risapute, a partire dall'inizio del diserbo da attuarsi alla primissima emergenza delle infestanti (Solanum la più temibile in assoluto), a dosaggi variabili in funzione dello sviluppo delle malerbe e con interventi ripetuti

PERONOSPORA

Infezioni Comparse in campo già dal 20 di maggio. Solo chi è stato bravo ad attuare un calendario attento è riuscito a contenere il problema entro limiti tollerabili seppur a fronte di programmi sicuramente onerosi. La posta in palio era però la necessità 'di portare a casa la produzione'.

La strategia è stata impostata sull'impiego, alternato, dei diversi principi attivi disponibili in commercio ed inseriti nei disciplinari di produzione ed avviata su indicazioni dell'indice IPI.

Per il 2009, a fianco dei prodotti più collaudati (rameici, Mancozeb, Metalaxil, Benalaxil, Dimetomorf, Cymoxanil, Zoxamide, Strobilurina+ditio....) si valuterà l'opportunità di inserire in strategia anti Phytophthora anche nuove molecole disponibili in prodotti commerciali che prenderanno il nome di Pergado, Volare, Cabrio duo.

BATTERIOSI

Bassa la presenza rispetto alla media di infezioni di Xantomonas e/o Pseudomonas. La difesa ha preso avvio 10-15 giorni dopo il trapianto con interventi ripetuti a base di prodotti rameici.

ALTERNARIA

Il fungo ha fatto la sua comparsa esclusivamente sui cicli più tardivi e sulle varietà meno tolleranti. Tra i tanti Cabrio Top è da considerarsi in assoluto quale prodotto di riferimento. La strategia prevede 2 interventi in chiusura con riflessi positivi anche in appoggio alla tradizionale difesa nei confronti della Peronospora.

NOTTUA GIALLA

Heliothis ha fatto ben presto la prima comparsa per presentarsi poi più o meno virulento a periodi con danni però anche rilevanti soprattutto laddove non si è attuata una difesa attenta e tempestiva.

Stewart si è confermato come prodotto leader capace di risultati apprezzabili anche negli appezzamenti dove la pressione della nottua è stata maggiore.

RADICCHIO

I trapianti primaverili hanno richiesto apporti idrici legati alla perdurante siccità registrata nel periodo in zona.

Le piogge che hanno finito con il condizionare negativamente la maggior parte dei raccolti sul radicchio sono invece risultate positive essendosi verificate con la coltura ormai in raccolta. Quindi produzioni più che soddisfacenti (200-250 qli/ha) e supportate anche dalla buona qualità del prodotto.

Discorso più articolato quello relativo ai trapianti estivi (luglio ed agosto). Tra questi infatti i più precoci hanno risentito della siccità estiva ed hanno portato a raccolte ritardate, con problemi di qualità e produzioni penalizzate anche per quantità. I trapianti estivi effettuati invece più avanti nella stagione, dopo la siccità hanno avuto a disposizione piogge importanti. Le raccolte si stanno presentando in anticipo, con una più che discreta qualità del prodotto per contro però assolutamente non supportato da altrettanto buone condizioni di mercato oggi (20 novembre) fortemente penalizzanti per l'azienda agricola.

DISERBO

Nota dolente visto che esce di scena il Trifluralin (Treflan e simili) unico prodotto in pratica disponibile per interventi di pre trapianto. Come ultima arma a disposizione dei produttori resta così il Kerb in post emergenza.

ALTERNARIA- SCLEROTINIA- OIDIO

Presenza su foglia per tutte le patologie in questione, sia per il prodotto autunnale che su quello primaverile.

Utilizzando nel modo corretto i prodotti disponibili (Signum, Sclerosan e Zolfo) si ottiene un buon controllo complessivo.

AFIDI

Ogni situazione è stata brillantemente risolta facendo riferimento a neonicotinoidi od ai comuni piretroidi.